



Il Santuario *di San Girolamo Emiliani*

N. 731 - SETTEMBRE - DICEMBRE 2025



SOMMARIO

- 3** *Editoriale*
Maria, Stella del mare e di speranza
fontana vivace.
- 5** *Chiesa*
Pellegrinaggio pastorale di Mons. Beschi
- 8** *Intervista*
Per me è un ritorno a casa
- 10** *Somasca*
Somasca accoglie il nuovo parroco
padre Marino
- 11** *Spiritualità*
I cinque grandi insegnamenti
di san Giuseppe
- 12** *Storia*
La Rocca di Somasca,
casa di san Girolamo e cuore dell'Ordine
- 16** *Archeologia*
Nuove scoperte alla Rocca
- 17** *Testimonianze*
Eccomi Signore!
- 18** *Spiritualità*
L'ultimo Natale di Girolamo
- 20** *Cronaca*
Festa degli anniversari di sacerdozio
e di professione.
- 22** *Alla sequela di Cristo sull'esempio
di San Girolamo*
- 24** *In memoria*
Padre Gabriele Scotti
Padre Ambrogio Pessina

In copertina:

Chiesa parrocchiale di San Paolo Ap. - Monte Marenzo (LC) -
Altare di San Girolamo - Sec. XVIII

Fotografie: Arch. fotografico di Casa Madre, Claudio Burini,
autori, internet, IA.

Il Santuario di San Girolamo Emiliani

N. 731 - Settembre - Dicembre 2025 - Anno CVIII
C.C Postale n. 203240
Poste Italiane SpA - Sped. in Abb. Post. - Legge n. 46 del 27/02/2004, art. 1, comma 2
DCB Como - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04/02/1950
Direttore responsabile: ENRICO VIGANO'
Stampa: La Nuova Poligrafica - Calolziocorte (LC)

Informazioni per i pellegrini

La comunità del Santuario di San Girolamo è sempre lieta di ospitare gruppi di pellegrini di tutte le età, offrendo la disponibilità a presentare la vita del Santo a chi ne fa richiesta. Per chi lo desidera è possibile celebrare la Santa Messa in Basilica o alla Valletta.

Per gruppi di pellegrini non particolarmente numerosi sono a disposizione alcune sale per incontri o pranzo al sacco e, per i gruppi di ragazzi, è a disposizione l'oratorio.

Per una migliore organizzazione dell'accoglienza vi chiediamo di contattarci per tempo (vedi contatti in fondo alla pagina).

Orari Basilica

Apertura

Feriali: 6.30 - 12.00 / 14.00 - 18.00

Festivi: 6.30 - 12.30 / 14.00 - 18.30

Confessioni: 8.30 - 11.45 / 15.00 - 17.45

Sante Messe

Feriali: 7.00 - 8.00 - 17.00

Vigiliare: 17.00

Festivi: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.00

Santo Rosario: 16.30

Orari Valletta

Apertura

Feriali: 8.00 - 16.30 (ora solare)

8.00 - 17.30 (ora legale)

Festivi: 8.00 - 17.30 (ora solare)

8.00 - 18.00 (ora legale)

Sante Messe

Festivi: 10.30

Supplica a San Girolamo

Festivi: 15.30

Informazione per i lettori

I dati e le informazioni da voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio informatico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge n. 675/96 (Tutela dei dati personali), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti scrivendo o telefonando ai recapiti sotto indicati.

Il Santuario di San Girolamo Emiliani - Via alla Basilica 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341 42 02 72
email: santuario@somaschi.org - sito web: www.santuariosangirolamo.org



Maria, Stella del mare e di speranza fontana vivace

L'anno giubilare della speranza è alla conclusione. Non meravigliano le diverse letture dell'evento: giudizi entusiasti, perplessi, ed anche negativi.

Se per alcuni il Giubileo ha svelato la vitalità della Chiesa, per altri ha mancato gli scopi prefissati. Forse a motivo delle presenze inferiori del previsto, alle numerose celebrazioni in piazza San Pietro.

L'apertura dell'anno giubilare è avvenuta per opera di papa Francesco, mentre la chiusura è fatta da papa Leone XIV. La Chiesa ha superato brillantemente il succedersi dei pastori supremi. Anche questo cambio può rientrare nei segni di *speranza*. Infatti indica che le sorti della Chiesa non sono in mano all'uomo.

I papi sono "vicari" di Cristo, il vero ed unico pastore della Chiesa. Giunti alla conclusione, ci domandiamo cosa rimanga del Giubileo della speranza. Le risposte possono essere molte. Trovo illuminante un passaggio della Bolla di indizione, in cui papa Francesco scrive:

"La speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia un fatuo ottimismo, ma un dono di grazia nel realismo della vita. Non è un caso che la pietà popolare continui ad invocare la Vergine santa come Stella maris, un titolo espressivo della

speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare".

TESTIMONE DI SPERANZA

L'anno giubilare consegna una maggiore comprensione della funzione di Maria nella vita della Chiesa. La Madre di Dio è una *testimone di speranza*; anzi: *la più alta testimone di speranza*. Supera le vicende della vita, contrassegnata da faticoso realismo, e non da eventi fantastici e miracolistici.

Nei vangeli non sono molte le presenze e le parole di Maria. Sono però altamente significative. All'annunciazione: "Eccomi, sono la serva del Signore" (Lc 1,38). Alle nozze di Cana: "Fate quello che egli (Gesù) vi dirà" (Gv 2,5). Al ritrovamento di Gesù al tempio di Gerusalemme: "Tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo" (Lc 2,48). E ancora: il silenzio meditativo sul bambino Gesù (Lc 2, 19) e l'inquietante previsione di una spada che le trafiggerà l'anima (Lc 2,35). Infine l'accettazione di estendere la maternità al discepolo Giovanni e, in lui, ai seguaci di Cristo (Gv 19, 22). L'inizio del tempo della Chiesa è rappresentato dagli "Apostoli, assidui e concordi nella preghiera con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù" (At 1, 14).

Maria ci insegna a vivere il *realismo* della Chiesa di oggi. L'attuale situazione non induce ad un fatuo ottimismo. E' tradizionale la raffigurazione della Chiesa come di una nave che affronta continue tempeste, a causa di un fuoco nemico; oggi anche, e soprattutto, di un fuoco amico. Infatti l'apertura e il confronto con il mondo vengono giudicati da alcuni una deviazione dall'insegnamento del Signore Gesù, dimenticando il suo comando: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15). "Ad ogni creatura": non solo a quelle del tempo passato, rimpianendo stili di pastorale non più comprensibili. Qualcuno si spinge anche a negare la regolarità dell'elezione del Papa.

In questa confusione la Madre di Dio si pone appunto come la più alta testimone della spe-

ranza con le parole, i silenzi e l'azione. Non è il caso di aggiungere una nuova invocazione nelle litanie in suo onore. Anzi un recente intervento della Sana Sede invita a vigilare su un uso impreciso dei titoli della Madonna. Con il titolo di *Stella maris* la Chiesa vede in Lei la guida nel suo cammino e l'invito a non disperare dell'aiuto divino.

Sette secoli separano papa Francesco da Dante Alighieri: tutti e due sono testimoni di un sentire perenne nella Chiesa riguardo a Maria. Nel canto XXXIII del Paradiso san Bernardo si rivolge alla Vergine Madre e la riconosce "fiaccola ardente di carità" per i santi del paradiso, e le ricorda che

*giuso, intra i mortali,
sei di speranza fontana vivace.*

P. Luigi Ghezzi



*Religiosi e volontari del
Santuario di San Girolamo
augurano a tutti i lettori
un sereno Natale
di pace e speranza.*

Pellegrinaggio pastorale di Mons. Beschi

Il 14 e 19 ottobre il Vescovo di Bergamo ha fatto tappa a Somasca nell'ambito della visita pastorale alla diocesi (a cui ogni vescovo locale è tenuto dal diritto canonico), indetta nel 2021. L'ha titolata "pellegrinaggio pastorale".

1. I CONTENUTI DEL PELLEGRINAGGIO PASTORALE

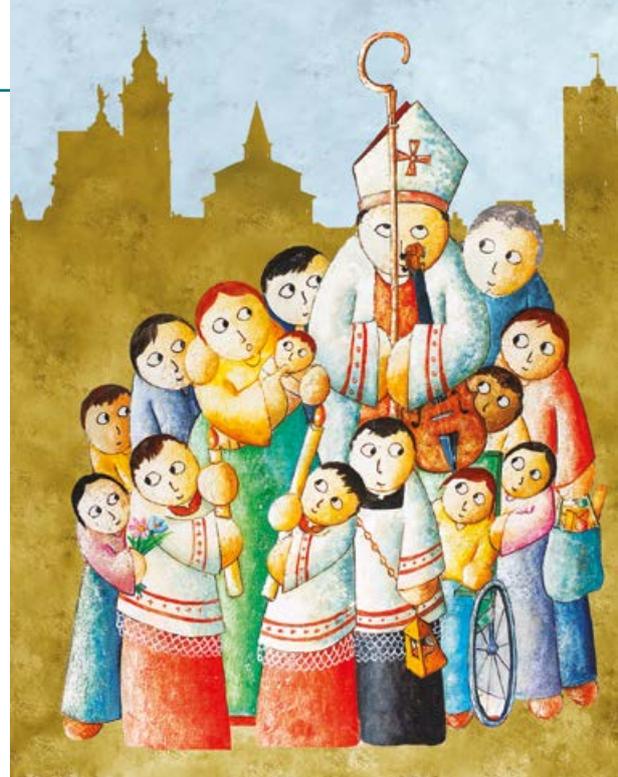
La visita si è tenuta in due tempi.

Il 14 ottobre 2025 ci sono stati tre momenti:

- l'atto di preghiera mariana (con il Rosario) "per edificare un santuario di preghiere nell'anno giubilare";
- l'incontro con una realtà significativa presente nella parrocchia;
- l'incontro con il consiglio pastorale e il consiglio per gli affari economici della parrocchia.

Il primo momento, con intensa partecipazione di religiose e laici, si è tenuto nella chiesa delle Suore Orsoline di Somasca.

L'incontro "significativo" è avvenuto con le tre comunità educative di "Casa San Girolamo": casa Miani, alla Cascina, villa Santamaria. I ragazzi, gli educatori, il personale, i volontari hanno dialogato serenamente e seriamente con il vescovo, che è rimasto anche ospite soddisfatto alla cena in villa Santamaria.



Con i due consigli parrocchiali, il parroco e il superiore di Casa Madre il vescovo ha colloquiato distesamente e approfonditamente, nel dopo cena, sulla base di una relazione elaborata dai consigli e fatta conoscere al vescovo antecedentemente.

Infine – atto culminante della visita – il vescovo, domenica 19 ottobre, ha presieduto la celebrazione eucaristica principale della giornata. La comunità parrocchiale ha partecipato con tutte le sue espressioni più importanti: il gruppo missionario, sempre attivo: il coro (che ha ben accompagnato); il gruppo liturgico, quello dei volontari e quello dei frequentatori "devoti di san Girolamo".

2. IL VESCOVO – STRALCI DELLA LETTERA DI APERTURA DEL PELLEGRINAGGIO PASTORALE

L'orizzonte che caratterizza questo pellegrinaggio è: "La parrocchia, fraterna, ospitale e prossima; e il ministero presbiterale".

a) In questi anni abbiamo condiviso in maniera più diffusa l'idea e l'im-



magine della parrocchia come comunità fraterna riconoscibile, a partire dalla “cura delle relazioni”, perseguita non solo dal parroco, ma da tutti coloro che formano la comunità. L’esperienza che alimenta e forma nel modo più intenso e significativo la fraternità comunitaria è la celebrazione dell’Eucaristia. Insieme a questa ci sono la condivisione della Parola e della fede nella preghiera e l’esercizio quotidiano della carità fraterna, la quale frequentemente definisce l’appartenenza alla comunità anche di coloro che non partecipano all’Eucaristia.

b) D’altra parte siamo altrettanto consapevoli che la parrocchia non si riduce alla comunità di coloro la costituiscono, non è una “fraternità esclusiva”; ma, per caratterizzazione evangelica, è aperta, accogliente, ospitale. E’ il luogo ordinario dell’incontro con chi si affaccia per tempi brevi o in determinate circostanze (come: nascita/battesimo dei figli, malattia e morte, disagi diversi) per poi scomparire. Un numero crescente di battezzati “non frequenta la chiesa”, ma, grazie a Dio, questi battezzati si affacciano, con gli atteggiamenti, le attese e le esigenze più diverse a quella che riconoscono ancora come la loro parrocchia.

c) La terza dimensione è rappresentata dalla prossimità. La comunità parrocchiale non attende solo chi bussa, per esercitare l’ospitalità, ma esce dalle esperienze che la caratterizzano per cercare, incontrare, aiutare, e servire, facendosi prossima a chi è lontano, solo, abbandonato, fragile, povero, piccolo, insignificante, invisibile e indifferente.

3. RELAZIONE PER IL VESCOVO

Carissimo fratello Francesco, Vescovo di Bergamo.

1. È con immensa gioia che la Comunità parrocchiale SS. Bartolomeo Apostolo e Girolamo Emiliani di Somasca di Vercurago La accoglie affettuosamente.

Questa visita l’ha voluta chiamare giustamente un “pellegrinaggio”, perché il pellegrino si sposta con umiltà portando sé stesso e, nel suo “andare”, vede, conosce, scopre, condivide, si apre alle relazioni e lascia un “segno”. Questo abbiamo apprezzato del nostro Vescovo, in questi tempi di repentini cambiamenti, mutamenti culturali e tecnologici, che ci han fatto accantonare i valori che altri avevano costruito e raggiunto con il tempo e l’esperienza.

Forse è giunto il momento che, con più coraggio, occorre fidarsi dello Spirito santo e ripensare nuovi linguaggi, nuovi segni, semplificazioni di riti e di usanze usurate, lontane dal “Centro” da dove tutto è partito. Anche nella nostra Parrocchia abbiamo sentito lo “svuotamento” e l’abbandono. Proprio per questo occorre intervenire. La tradizione è importante ma occorre che la fede sia dinamica, come lo Spirito che è cambiamento e novità di vita.

2. La nostra Comunità Parrocchiale risente della situazione contingente



te di avere come chiesa di riferimento un Santuario, importante e conosciuto fra la gente del territorio. Esso è molto radicato nell'intimo ed è di stimolo ai parrocchiani per testimoniare la propria fede ai pellegrini che si radunano in preghiera. Sembra però che tutto questo giovi molto al valore del Santuario, a scapito della comunità parrocchiale che così ha perso non poco della sua visibilità.

Con l'andare degli anni poi anche la nostra Comunità parrocchiale si è notevolmente ridotta; è rimasta priva di luoghi identitari, ha cominciato a perdere le principali "strutture" di socialità e di relazioni, come la scuola materna. Inoltre la catechesi è stata indirizzata altrove, nella parrocchia confinante di Vercurago, delegandola in toto alla formazione dei ragazzi in vista dei sacramenti dell'Eucaristia e della Cresima. Ne è derivato che la Parrocchia, non avendo nemmeno l'impegno e il compito formativo, si è svuotata non solo della gioventù ma anche degli educatori. Di conseguenza, anche come momento aggregativo, l'oratorio si è completamente azzerato.

3. Tuttavia non ci sono solo negatività ma anche encomiabili sforzi del "piccolo gregge".

Siamo in pochi ma pieni di spirito di iniziativa, di vitalità, di disponibilità, di apertura e attenzione, di volontà di "fare", di capire dove stiamo andando e desiderosi di essere "educati" ad accrescere la nostra fede e dare significato al nostro servizio. Sono costituiti il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio per gli Affari economici, i cui membri si incontrano periodicamente. Siamo aperti alle necessità del momento nel "dare una mano" nei vari ambiti, valorizzando i talenti e le competenze di ognuno. Un gruppo affiatato di parrocchiani si occupa di organizzare, gestire momenti formativi e culturali della festa di San Girolamo. Il coro parrocchiale

è un bel gruppo che, con il suo maestro, è presente in tutte le ricorrenze. Il gruppo missionario è coinvolto costantemente a sensibilizzare la gente ed è impegnato a raccogliere aiuti per le persone in necessità.

Fa parte della Parrocchia, anche la comunità delle Suore Orsoline di Somasca della Beata Caterina Cittadini, con le quali la Parrocchia ha un buon rapporto di collaborazione.

Concludiamo ringraziandola di cuore per il suo prezioso servizio.

Uniti nel Signore.



Alcuni momenti del Pellegrinaggio Pastorale: l'ingresso in basilica; la consegna del dono del Vescovo; il rosario nella chiesa delle Suore Orsoline.



**Padre Luigi Amigoni
nuovo superiore
a Casa Madre e rettore
della basilica di san Girolamo**

ENRICO
VIGANÒ

Per me è un ritorno a casa

A Somasca si cambiano volentieri anche i superiori, oltre che i parroci. Come mai si è arrivati a lei, padre Luigi?

Come si dice in corretta "spiritualità religiosa": non si è sicuri che sia volontà di Dio quanto decidono quelli che comandano; spesso se ne può dubitare; basta invece essere certi che non sia "volontà propria" quella che passa come un sì di obbedienza. E' facile che l'obbedienza non sia una virtù.

Ho esposto le ragioni nel lasciare, "senza lacrime e lamenti", la scuola, a Corbetta (MI), di cui conservo solo ricordi belli di anni di lavoro e memoria riconoscente di persone - ragazzi/e adulti - e di incontri ricchi di contenuto, "cuore" e simpatia. "Voto di obbedienza - ho confessato a docenti, alunni e famiglie - necessaria alternanza di incarichi, obiettiva considerevole distanza di età rispetto a quella dei ragazzi/e rendono doveroso e meritato il cambio". E così ho comunicato di essere stato destinato - l'estate scorsa - a Somasca, dove sono le mie

"radici", di vita e di spiritualità, per occuparmi della bella e varia comunità di Casa Madre, fatta di persone anche anziane e malate, e dei luoghi di san Girolamo

La penso come la dico: sono nato a Vercurago, in via In-nominato, sotto tiro della Valletta; mi preparo, spero con lunga grazia di anni e obbedienza consentendo - a godere "la pace dei santi" in compagnia eterna di tanti all'ombra del castello dell'In-

nominato e di san Girolamo, nel bel cimitero vista-lago manzoniano.

Non è che il trasferimento sia stato pensato come premio per i suoi 60 anni di professione somasca?

Veramente quest'anno oltre che 60 anni di vita religiosa somasca sono anche 50 anni di sacerdozio. Il punto di partenza dei due itinerari è Somasca, "luogo dell'anima"; anche se, con una certa distinzione antagonistica che faccio valere, mi sento anzitutto vercuraghese, nato e cresciuto religiosamente in rito ambrosiano (allora Somasca era - giustamente - di rito romano); e, non solo in chiesa, ma anche a scuola e nel gioco noi bambini e ragazzi marcavamo la distanza da quei di Somasca. Però in casa ho respirato sempre un'aria di rispetto e di ammirazione verso i "frati di Somasca", e anche verso le suore Orsoline di Somasca che hanno avuto una loro forza educativa in me e non solo.



La stima per i primi ho scoperto più tardi che trovava origine dalla riconoscenza del mio bisnonno materno verso i "M.R. Padri Somaschi" per la fiducia accordatagli come capomastro in alcuni importanti lavori nel santuario e alla Valletta, a fine '800. Tra gli aneddoti più curiosi ascoltati dagli zii ce n'era uno legato alla frequentazione in casa, in decenni antecedenti ai miei, del padre somasco Stanislao Battaglia, spirito

forte e libero - anche troppo, viste le sue iniziative autonome in zona Valletta e oltre.

Ho registrata poi l'emozione dei miei di casa alla notizia che era morto p. Cesare Tagliaferro. E io sono stato investito della responsabilità di rappresentare ai funerali "i Baggioli", impossibilitati ad esserci in quel pomeriggio del marzo 1961. Ho fissa l'immagine del lungo corteo che sale al cimitero della Valletta, con un piccolo Zaccheo (io) sul muretto che guarda stupito.

Per quanto riguarda san Girolamo sono debitore al mio zio rabdomante che predicava sempre che il miracolo di trovare l'acqua alla Valletta "ero buono anch'io di farlo". Bastava scoprire le capacità naturali che ognuno ha e che lui e anche san Girolamo sapevano esercitare. San Girolamo era per lui un santo di grande carità e, nel suo piccolo, di ingegno imprenditoriale, come dimostrano anche vari passi delle sue lettere. Ho cominciato a conoscere e amare san Girolamo anche così.

Ecco: dopo una felice odissea di tappe formative e di ministero che poteva continuare altrove, c'è adesso anche un ritorno all'infanzia e ai primi decisivi passi di un cammino culturale e cristiano che desidererebbe mettere a frutto l'esperienza acquisita.

A proposito di esperienza, che obiettivi si pone come superiore di Casa Madre e rettore della basilica di san Girolamo?

Come religioso vorrei proseguire e chiudere - sempre il più tardi possibile - una parabola di vita che si senta sempre in gioioso debito verso il Vangelo per generosità di cuore, valori forti di fede, fiducia nel prossimo, solidarietà nelle prove, serenità e mitezza di spirito.

Sarà una grazia "chiudere" con una testimonianza quotidiana di riferimento chiaro e maturo alle beatitudini del Vangelo, tradotte nel suo tempo di calamità da san Girolamo e da lui consegnate in eredità per attuarle oggi a noi che abbiamo anche la fortuna di vederle richiamate, in pietra e lettera, dai personaggi immortali del Manzoni.

Quanto ad essere rettore (e non parroco) della "chiesa parrocchiale dei santi Bartolomeo e Girolamo Emiliani elevata a basilica" trovo che, al di là di alcuni piccoli problemi di co-gestione sicuramente superabili, occorra guardare con serietà e intelligenza di fede a quanti vengono, da soli o in gruppo, pellegrini a san Girolamo, magari anche facendo tappa alla beata Caterina Cittadini. I motivi devozionali sono quelli umani di base: "salute del corpo e dell' anima", come prega la liturgia; pace e comunicazione vera in famiglia; ripresa di fiducia nelle antiche sane abitudini di vita. Come diceva p. Enrico Corti nell'intervista, due numeri fa de Il santuario di San Girolamo Emiliani, bisogna far sì che la gente "ascolti - e veda - con attenzione la vita di san Girolamo che è un riflesso autentico del Vangelo e realizzi il desiderio di ascoltare e seguire la Parola di Dio"

Rivolgersi e amare san Girolamo e pregare il Signore e la Madonna con le sue ispirate parole, vuol dire fare appello al Vangelo e alla sua forza in grado di trasformare la vita, facendo di ogni sfida (soprattutto la sfida del dolore, della malattia, della solitudine) un'occasione di bene e di crescita per tutti.

San Girolamo, come tutti gli intercessori del cielo, non è il santo delle grazie e delle guarigioni a buon mercato da qualsiasi malattia fisica e psichica, ma è la figura modellata sul Vangelo che ci spinge a riportare noi stessi e la Chiesa tutta a "quello stato di santità che fu al tempo degli apostoli".



Padre Luigi in prima elementare con la sua classe alla Valletta (1954- 55)

Somasca accoglie il nuovo parroco padre Marino

Nella domenica di Cristo Re, secondo il rito ambrosiano, padre Marino Colombo ha tenuto il solenne ingresso nella parrocchia di Somasca. Dice il verbale, redatto secondo le formalità ecclesiastiche:

“Sotto il pontificato di Sua Santità Leone XIV ed essendo vescovo della diocesi di Bergamo Mons. Francesco Beschi, nel giorno 9 del mese di novembre dell’anno 2025, l’incaricato Dom Giordano Rota, benedettino, abate di Pontida, chiamato a presiedere il rito del solenne ingresso del Rev. P. Marino Colombo nella parrocchia dei santi Bartolomeo apostolo e Girolamo Emiliani in Somasca, dopo avere compiuto il cerimoniale prescritto, ha redatto l’atto in duplice copia, debitamente firmato anche da due testimoni”.

LA CHIESA DEL VILLAGGIO DI SOMASCA

La parrocchia intitolata a san Bartolomeo apostolo in Somasca nasce nel 1566, ad opera di san Carlo Borromeo. Viene aggiunto nell’intestazione ufficiale, per l’autorità dei Leone XIII, il nome di san Girolamo Emiliani il 15 settembre 1893, in concomitanza con la fine dei lavori per l’allungamento della chiesa e la consacrazione della stessa, avvenuta il 15 ottobre 1893, da parte del vescovo di Como (poi cardinale di Milano e oggi beato) Andrea Carlo Ferrari.

L’intervento onorifico più importante che riguarda la parrocchia e la sua chiesa è il “Breve” di papa Giovanni XXIII. Firmato dal cardinal Tardini il 10 dicembre 1958, esso riassume le vicende principali della “antichissima chiesa parrocchiale del villaggio di Somasca”, concessa in perpetuo all’Ordine dei Chierici Regolari di Somasca nel 1591, da papa Clemente VIII.

“Con sicura conoscenza e matura nostra deliberazione – conclude il “Breve” del Papa bergamasco – per la nostra autorità, in forza di questa lettera e in modo perpetuo, decoriamo con gli onori e i privilegi di basilica minore la chiesa parrocchiale del paese di Somasca, dedicata a Dio, in onore di san Bartolomeo Apostolo e Girolamo Emiliani Confessore, situata nel territorio della diocesi di Bergamo”.



Padre Marino Colombo, è nato il 9 aprile 1958 a Galliate (Novara). Diacono permanente per la diocesi di Milano nel 2003, ha emesso la prima professione nell’Ordine somasco a Roma il 22 settembre 2007, e quella solenne-perpetua a Somasca l’8 dicembre 2010. E’ stato ordinato sacerdote, dal vescovo Luigi Stucchi, a Somasca il 25 giugno 2011. Dopo i primi due anni di ministero sacerdotale a Somasca, è stato nominato parroco di Corneliano Bertario (Milano) nel 2013 e successivamente parroco di Entrèves di Courmayeur (Aosta) nel 2017. E’ stato nominato parroco di Somasca e ha emesso il prescritto giuramento nella curia vescovile di Bergamo il 29 settembre 2025.

I cinque grandi insegnamenti di San Giuseppe

P. MICHELE
MARONGIU

“Non mi ha detto come vivere, ha vissuto per farmi vedere come si faceva a vivere”. Non so a chi fossero riferite queste parole dello scrittore americano Budigton Kelland, calzano però a pennello per san Giuseppe. Nei vangeli non è riportata neppure una parola pronunciata da lui, eppure ci ha insegnato a vivere.

Dopo l'evento dell'annunciazione a Maria, Giuseppe si trovò di fronte alla decisione più complicata della sua vita: denunciare o no la sua fidanzata in attesa di un figlio che non era anche il suo? Per un motivo che non conosciamo, infatti, Maria non spiegò subito a Giuseppe l'origine singolare della sua gravidanza. La legge di Mosè prevedeva la denuncia e questa poteva comportare una severissima pena per la ragazza. Non riusciva a prendere sonno, ma ecco, a un certo punto gli viene un'idea, non è il massimo ma gli sembra che comunque sia il male minore, a volte bisogna accontentarsi. Si assopisce finalmente e sogna un angelo di Dio che gli suggerisce un'altra soluzione, completamente diversa da quella che lui aveva ipotizzato e soprattutto molto, molto più coinvolgente per lui: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo» (Mt 1,20). Al risveglio non avrà dubbi: seguirà il suo sogno e accoglierà con sé lei e il suo misterioso bambino.

In tutto questo scopriamo cinque grandi insegnamenti:

- **A non temere le responsabilità.** Non scappa, non scarica ad altri il problema, non accusa di nulla Maria e nemmeno sceglie di non scegliere. Si assume in prima persona il peso di quel problema. È uno di quelli che pensano: se non lo faccio io chi lo farà? Sono queste le persone che reggono il mondo.

- **A cogliere i messaggi di Dio.** Al risveglio poteva pensare: «Dio mi ha parlato in un sogno, d'accordo, ma era solo uno dei miei tanti sogni...». Invece si fida delle sue sensazioni e segue quel segno. C'è in noi un istinto del bene che ci aiuta a capire quando qualcosa è un messaggio di Dio oppure una nostra fantasia.

- **A cambiare i programmi.** Aveva davanti un progetto di vita, ma un'irruzione inattesa di Dio sconvolge tutto, e senza tanti complimenti. E lui subito pronto a cambiare, con un'elasticità mentale e spirituale che non smette di stupirci.

- **A non scoraggiarci quando ci ritroviamo soli.** Giuseppe era l'unico ad avere capito il problema, solo lui sapeva che il bambino di Maria non era suo, e si ritrova da solo a doverlo risolvere. Non si dispera, lo affronta. Aiutati che Dio ti aiuta. Succede proprio così, non soltanto a lui.

- **A prendere le decisioni difficili.** Innanzitutto, di fronte a quel problema Giuseppe usa la sua intelligenza, ci ragiona su, vaglia le possibilità e le conseguenze. Ma non si ferma lì, alle sue capacità umane, e si mette anche in ascolto di Dio. Da notare poi che non cerca la soluzione migliore per se stesso, ma per Maria. Anche nelle nostre scelte personali pensare al bene degli altri apre sempre nuove impensabili strade.

E sarà così che Giuseppe di Nazaret, salvando Maria e il piccolo Gesù, troverà inaspettatamente una nuova pienezza anche per la sua umile vita.





La rocca

casa di San Girolamo e cuore dell'Ordine

P. MAURIZIO BRIOLI
Archivista generale

Pare sia stato Azzone Visconti a innalzare nell'area della Rocca, nel 1339, l'Oratorio dedicato alla Vergine e a Sant'Ambrogio apparso nella battaglia di Parabiago (MI) e che sia stato Bernabò Visconti, nel 1375, per vendicare il figlio naturale Ambrogio a distruggere tutti i luoghi fortificati della Valle di San Martino e a rovinare anche questo sopra Somasca.

RACCONTO DEL VESCOVO SOMASCO COSTANTINO DE ROSSI

“Venutovi San Girolamo Miani nel 1534, trovò tutto in rovina. E l'anno seguente, avendo scelto quella zona a luogo di abitazione per sé e per i suoi compagni, prima di tutto restaurò l'Oratorio dedicato alla Vergine e a Sant'Ambrogio, poi anche la Rocca adattandola a povera abitazione per i suoi, dei quali, quelli che erano sacerdoti, celebravano ogni giorno nel detto Oratorio. Mancandovi poi l'acqua – racconta il De Rossi nella sua Vita di San Girolamo

La Rocca di Vercurago (in località Somasca), dove Alessandro Manzoni nei suoi “I Promessi Sposi” collocò “il castello dell'Innominato”, è stata per due anni o più la dimora di un santo con i suoi orfani e la terra natale di una comunità, che poi diede origine ai Padri Somaschi. Padre Maurizio Brioli, Archivista Generale dell'Ordine dei Padri Somaschi, in questo articolo ricostruisce la storia reale e non romanizzata del castello-rocca.

Emiliani, del 1630 - trovò soltanto adatto il detto Oratorio per farci scavare sotto una cisterna, fatta la quale e non piovendo, egli con le sue preci ottenne che si empisse d'acqua.”

“Si narrano alcuni fatti meravigliosi operati da Dio pei meriti di Girolamo, mentre ancora viveva”, aggiunge questo biografo.

“Nell'inverno, contandosi la famiglia religiosa sopra quaranta persone, ed essendo queste chiuse nella Rocca da ogni parte per le nevi straordinariamente cadute in gran copia, in modo che non si aveva speranza di soccorso, non essendovi che tre o quattro pani, Girolamo moltiplicò miracolosamente il pane così da saziare tutta la sua numerosa famiglia e con qualche pezzo di questo pane, messo in serbo, si ottennero più tardi moltissime grazie di guarigione”. In questa Rocca, dunque si può dire che ebbe propriamente i suoi natali la Compagnia dei Servi dei Poveri, divenuta poi l'Ordine dei Somaschi.

I LAVORI DI FINE OTTOCENTO

Essendosi i discepoli del Miani trasferiti verso il 1541 in Somasca, dopo la morte del Santo Fondatore, per continue liti di confini mai precisati tra gli Stati di Milano e della Repubblica Veneta, decadendo tanto la Rocca quanto la Valletta per l'ingiuria del tempo ed i guasti dell'uomo, fu impedito da ambedue gli Stati ai nostri "padri" di restaurarle, finché più tardi, circa la metà del secolo XVIII, delimitati bene i confini, fu permesso di rifabbricare la Valletta ma non la Rocca con l'Oratorio, vicini alla linea di confine; cosicché lasciati in abbandono si poté soltanto mantenere la croce nella spianata della medesima Rocca.

Nell'anno 1894 per le cure del P. Giuseppe Dionigi Pizzotti crs, parroco e superiore in Somasca, si praticarono tra le rovine della Rocca degli scavi e si scoprì la cisterna del santo intatta, piena di macerie e di acqua, e si trovarono tutte le fondamenta con un angolo dell'Oratorio in buono stato, sicché si poté ricostruire l'Oratorio nelle stesse dimensioni di prima, come si poté rilevare dalle varie pietre lavorate che ivi si trovavano. L'Oratorio fu riaperto al culto nel 1895.

"Il Castello di Somasca", con la nuova strada allora aperta, si vede dalle vicinanze e da lungi; appare come un bianco nastro che sventola sulla rupe che, a pieno mezzogiorno, sovrasta Somasca e che termina con i ruderi (che, secondo la suggestione del Manzoni, nei "Promessi Sposi" è detto dell'Innominato) e con la Croce che vi grandeggia.

In un passato non lontanissimo si era soliti considerare finito il "pellegrinaggio a San Girolamo" quando, visitatone l'altare del corpo nella chiesa parrocchiale, la stanza della morte nel viottolo che guida alla chiesa stessa, ci si conduceva alle cappelle, alla Scala santa, ai luoghi del riposo e della penitenza del Santo, e all'acqua prodigiosa. Finiti questi "capitoli del viaggio", era compiuta l'opera e si diceva: "Siamo stati a San Girolamo; abbiamo visitato il Santuario". Già! Non c'era altro; mancavano scopi, indicazioni, strade.

Ora invece, a partire dagli ultimi anni dell'Ottocento, dai due punti, Valletta e Grotta del-

la penitenza, come pianta che espande i suoi rami ecco partirsi due branche di stradetta, che poi si uniscono in una sola, arrivano alla spianata della Rocca, e introducono nelle sue rovine.

Non occorre dire che tale strada è stata eseguita tanto bene quanto arditamente, e difesa da ottimo parapetto stratificato di cemento per copertura. Quello che è importante a sapersi è che tale via si confonde in alcuni punti con un'altra antichissima, che forse serviva di accesso alle fortificazioni, e che si può credere sia stata usata da San Girolamo stesso. Infatti gli operai, praticando i loro lavori, trovarono degli antichi tratti di "renelle" o pietre interstiziali per l'acciottolato e lo scolo, anzi le lasciarono in buona compagnia con le nuove.

Ma finché la strada è per arrivare alla Valletta, intendiamo che sia una strada di santuario. Così pure la intendiamo quando dalla Valletta, girando il monte, ci troviamo alla grotta della penitenza detto "Eremo". Quindi noi ci prostriamo in quei sacri luoghi e ce ne sentiamo rapire, pieni della bontà e carità di Dio che va diffusa per tempi e per paesi a conforto di noi poveri suoi figli.



L'undicesima cappella dove all'interno è rappresentato San Girolamo che moltiplica il pane per i suoi orfanelli.

Ma quel viottolo che si inerpicava partendo appunto dalla Valletta e dalla Grotta della penitenza e guadagna la spianata di un Castello, che ha mai a che fare con la pietà e con la devozione? Valeva la pena che si studiasse e si effettuasse con bravura una scalata costosa, per quanto corta, e non senza pericoli? Invece la strada in discorso, che è appunto da fine Ottocento la novità del Santuario, ha per scopo di ritrovare San Girolamo con la sua anima grande, di rinnovarne “come di aquila” la gioventù delle opere prodigiose, della pietà, della penitenza, della contemplazione di Dio, e dell’amore sviscerato per i poveri ragazzi.

IN ALTO, VICINO A SOMASCA

Noi sappiamo infatti che il Santo, di tanti luoghi visti, aveva scelto Somasca, vi aveva iniziato un ricovero di orfani, circondato da ottimi compagni, che furono i primi Padri Somaschi. Le propaggini dell’aspro monte già risuonavano alla Valletta delle lodi di Dio; già il Signore con miracoli aveva ben testimoniato del suo Servo. Ma questo suo servo non poteva dimenticarsi due cose: l’una di essere stato difensore valoroso di Castelnuovo di Quero; l’altra che le opere di Dio, prima di esplicarsi tra gli uomini, bisogna averle maturate nel silenzio, con l’orazione e con la penitenza. Voleva cioè egli un luogo del monte ancor più romito, per attendere in modo particolare all’unione con Dio. E quale più adatto del

Castello così vicino a Somasca? D’altronde il Santo forse prevedeva che doveva assentarsi per un po’, come fece recandosi nel 1535 per alcuni mesi a Venezia, sicché gli premeva dare effetto al santo pensiero. Eccolo dunque a fine 1534 tutto in faccende a trasformare la Rocca delle fazioni medioevali in ricovero della pietà e in seminario della nascente Congregazione. “Più in alto!” sembra abbia gridato il Santo.

Leggiamo queste commoventi memorie nella già detta Vita, scritta dal Vescovo di Veglia (attuale Croazia), il padre somasco monsignor Costantino de Rossi, nel 1630.

Girolamo pensava di fare una nuova casa adatta alla vita contemplativa. Assorto in questo pensiero, andava il Servo di Dio rintracciando un luogo dove fondarla, quando levando lo sguardo sul giogo del monte che stassi a cavaliere di Somasca, gli si offerse alla vista alcuni avanzi di una Rocca di cui prendeva nome quel sito deserto, già stato in altri tempi di qualche considerazione, ed allora quasi distrutto; e, parendogli quel luogo opportunissimo al suo disegno, deliberò di giovarsene. Posto dunque senza indugio mano all’opera, e portando sulle proprie spalle i sassi e la calce e quant’altro abbisognava, restaurò innanzi tutto con l’aiuto dei suoi compagni un antico Oratorio che quivi era dedicato a S. Ambrogio, e subito dopo costruì su quelle rovine alcune cellette da potervi abitare.

Abbiamo detto che ciò è stato verso la fine 1534 e inizio 1535, perché, quando San Girolamo nel 1535 si portò per l’ultima volta a Venezia, il suo lavoro al Castello era già fatto. Egli medesimo vi aveva abitato. Da Venezia ritornò a Somasca verso la tarda estate; e presentando vicina la morte e non parendogli abbastanza affittiva la dimora al Castello pose in esecuzione l’ultima e più mirabile sua opera. Vogliamo dire la Grotta della penitenza o “Eremo”, che compie così il ciclo del Santuario, il quale comincia a Somasca, ascende alla Valletta, s’inerpicava al Castello e finisce nella stanza della morte, avvenuta nella notte tra il 7 e l’8 febbraio 1537, avendo il Santo 51 anni.



Cronologia della Rocca dell'Innominato

Età del rame	Nelpratoanordsottolaroccaseonostatetrovatiframmentidistatua-stele databile dell'età del rame (terzo millennio a.C.).
Epoca tardo romana	Quièsituataunastrutturadiosservazione deimovimentibarbaricisulla lineadicontenimento(limes)chedalpassodiMudargascendesinoalla chiusa nei pressi della sponda del lago di Garlate.
Età del Barbarossa	La Rocca qui edificata è pertinente al Comune di Lecco.
1252 - 53	NellaRoccadilecco,controllatadaiBergamaschidopolaesadelBorgo ai Milanesi, si rifugia una parte degli esuli lecchesi diretti a Bergamo.
1312	LaRoccadileccoècompresafraleproprietàelencateneltestamentodi Guido Della Torre, già Signore di Milano.
1339	Nell'areadellaRocca,AzzoneViscontifa costruirelachiesettaintitolata a Sant'AmbrogioeallaMadonna dellaVittoriapercelebrareilsuccesso nella battaglia di Parabiago contro il cugino ribelle Lodrisio.
1367	Bonino MussidiCremaècastellanodellaRocchetta percontodiRodolfo Visconti, Signore di Bergamo.
1416 - 17	Castellano della Rocca per Pandolfo Malatesta, signore di Lecco, è Giacomo di Parma.
1431	LaRepubblicadiVeneziaentra inpossessedella fortezza, denominata Rocca di Vercurago. Primo castellano Veneto: Bertho de Noale.
Marzo 1454	La Rocca di Vercurago passa a Francesco Sforza Duca di Milano, che insedia come castellano Pagnone de Locatello.
1454-56	Dopo la Pace di Lodi (9 aprile) la Rocca viene assegnata a Venezia ma Milanocontestaladecisione,ottenendoformalmenteiltitolodipossesso della fortificazione. La presenza minacciosa in Val San Martino delle truppe veneziane del Colleoni ne sancisce di fatto l'appartenenza a Venezia, inaugurando il periodo di conflitti coinfinari fra i due Stati.
1509	LaRoccavieneattaccataesemidistruttadalletruppe delLuogotenente milanese del RediFranciaall'iniziodellaguerracontrollaSerenissima.
1529	Battistade'Medici,percontodelMedeghino,riassetta parzialmente la Rocca.
1532-33	Girolamo MianiconisuoiorfanioccupairestidellaRocca,trasformatiin luogosimbolodelsuoesemplarepercorsocaritativo,riconosciutoconla canonizzazione nel 1767.
1799	Quel che rimane della Rocca viene bombardato dagli Austro-Russi prossimi alla presa di Lecco ai Francesi.
1821-26	Alessandro Manzoni colloca nei dintorni di Chiuso il Castello dell'Innominato, per buone ragioni affettive identificabile in questa fortificazione, ormai distrutta.
1834	LaproprietàdelCastellovienevendutadallaComunitàdiChiusoaiPadri Somaschi.
1895-98	IPadriSomaschiriedificano,sulletracedellefondamenta einforme neomedievali,ladistruttachiesettacastellanadiS.Ambrogio,sistemando anche le mura e rialzando la torre residua.
1902	Viene allestita nella torre l'undicesima cappella del sacro monte
2020 - 21	Vengono restaurate tutte le cappelle

A cura di
EMILIO
AMIGONI



Nuove scoperte alla Rocca

Tra giugno e agosto 2025 ancora scavi sul pianoro sotto la Rocca dell'Innominato

I lavori archeologici sono stati condotti sotto la direzione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Sondrio e Varese. L'intervento è stato possibile per l'accordo di collaborazione con i Somaschi e grazie a un finanziamento del Ministero della Cultura.

A dirigere scientificamente le ricerche è Alice Maria Sbriglio, con il supporto tecnico di Eliana Sedini, mentre i lavori sul campo sono stati eseguiti dalla ditta SAP Società Archeologica s.r.l. In cantiere hanno operato gli archeologi Marco Redaelli (direttore di cantiere), Luca Codara, Erica Frassoni, Margherita Malvaso, Alessandro Mirri, Filippo Molteni e Mimosa Ravaglia. Il Museo Archeologico di Lecco ha messo a disposizione i propri spazi per il lavaggio e la catalogazione dei reperti.

La precedente campagna di scavo si era chiusa lasciando aperti diversi interrogativi. Le fasi più recenti del sito erano state attribuite con buona certezza a un abitato dell'Età del Ferro (VI-V secolo a.C.), ma gli strati più antichi risultavano più difficili da interpretare. Sotto i livelli abitativi erano infatti emersi reperti e strutture risalenti alla fase finale dell'Età del Bronzo (XII-X secolo a.C.), la cui funzione non era chiara.

La scoperta più sorprendente, tuttavia, era stata il rinvenimento di un frammento di statua-stele databile all'Età del Rame (III millennio a.C.), quindi circa duemila anni più antico rispetto agli altri ritrovamenti. Le statue-stele sono grandi lastre di pietra incise con motivi simbolici, che sono spesso asso-

ciate ad aree sacre o rituali. Nella nostra regione questi manufatti erano noti solo in Valtellina e in Valcamonica, e il frammento trovato rappresenta il primo caso documentato nella provincia di Lecco. Si tratta di una pietra di forma quasi circolare (circa 60 x 60 cm, spessore 18 cm), incisa con una decina di motivi a "U" aperte e concentriche, e altri segni ancora da interpretare.

ANTICO E CONTINUO UTILIZZO DEL SUOLO

Durante la campagna di quest'anno si è scelto di ampliare lo scavo fino a una superficie totale di 200 metri quadrati, il doppio rispetto al 2024.

Questa scelta ha permesso di ottenere una visione più completa del sito e di individuare una fase di frequentazione non ancora emersa. Nell'area nord è infatti venuto alla luce un muro databile tra l'età tardo-romana e l'alto medioevo (IV-X secolo d.C.), costruito per consolidare il terrazzo su cui sorge il sito. Questo muro poggiava su due strutture più antiche, realizzate con la stessa funzione.

I reperti rinvenuti hanno offerto nuove informazioni sull'antichità e la continuità di utilizzo del luogo.

Un altro obiettivo della campagna era stabilire l'estensione complessiva del sito. A questo scopo sono stati effettuati 12 sondaggi, piccoli scavi di pochi metri sparsi intorno all'area principale. Queste indagini hanno confermato che la presenza umana nella zona era molto più estesa di quanto si pensasse.



Veduta aerea degli scavi
La stele ritrovata

*Alice Maria Sbriglio,
Marco Redaelli, Alessandro Mirri*

ECCOMI SIGNORE!

La testimonianza di un giovane a Tor Vergata

Il Giubileo dei Giovani a Roma è stato un momento che mi ha lasciato il segno! Non un semplice viaggio, ma un incontro con Dio e con tanti ragazzi da tutta Italia. Per cinque giorni ho vissuto un'esperienza intensa: due giorni ad Assisi, nella città di San Francesco, e gli altri a Roma, nel cuore della cristianità.

Attraversare la Porta Santa, pregare con il Papa, cantare, fare festa... tutto mi ha fatto sentire che la Chiesa è viva e giovane!

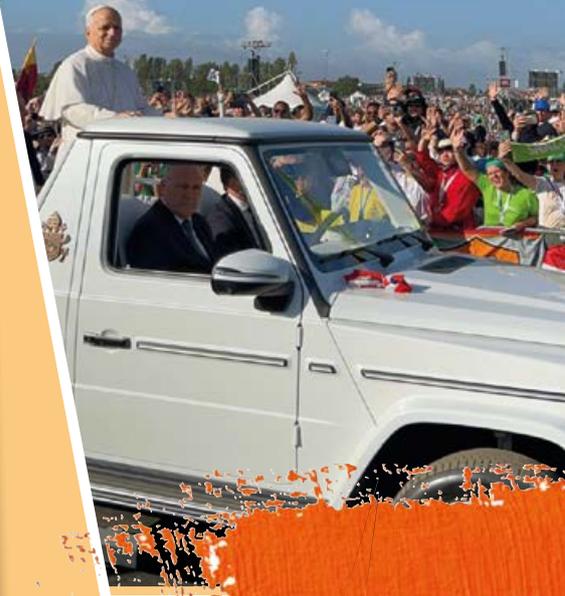
Un grazie speciale va all'Unità Pastorale di Calolziocorte, che mi ha sostenuto e accompagnato con entusiasmo, rendendo possibile questa esperienza di fede e di gioia.

Il momento più emozionante? L'incontro a Tor Vergata: una distesa di volti e sorrisi, preghiera, adorazione, gioia contagiosa. È stato come dire insieme:

"Signore, eccomi, voglio camminare con Te!"

Torno a casa con una certezza: Dio non si stanca di aspettarci e ci vuole felici. Il Giubileo non è finito: continua ogni giorno, quando scegliamo di vivere con il cuore aperto e pieno di gioia!

Riccardo Guerra



Pastorale Giovanile Somasca

6-8 dicembre

A Somasca
"Operazione OPS"

Giochi, riflessioni,
attività, preghiera,
volontariato e lavoro.

VACANZE DI NATALE

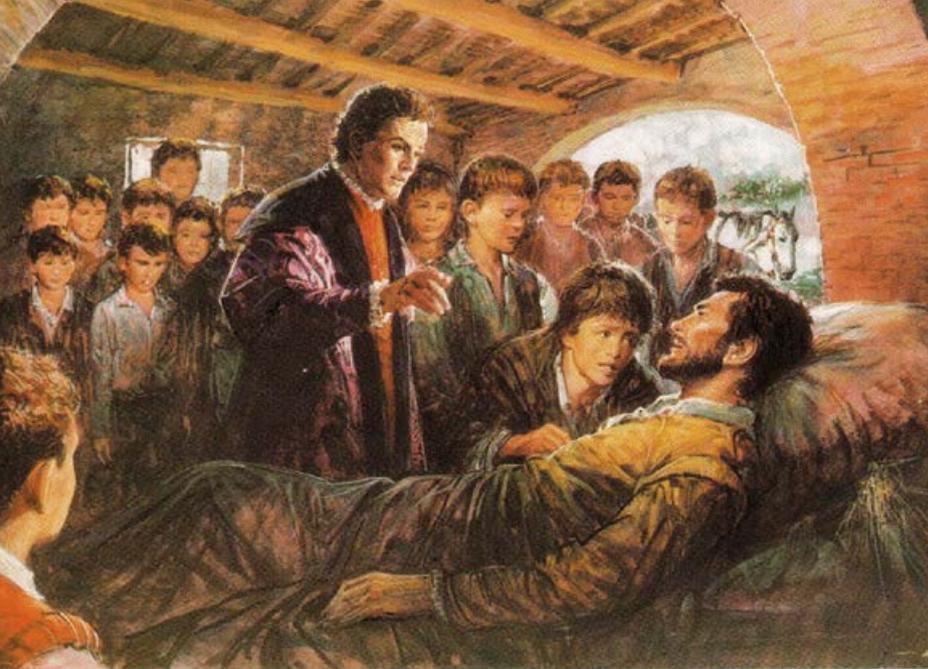
Campo di lavoro a
Baia Mare - Romania

Per saperne di più



somaschi.social@gmail.com





cario generale della diocesi, che è originario di Feltre. È un addio commovente, stando al racconto dello stesso vicario: “*Mi venne a ritrovare... mi s’inginocchiò dinanzi raccomandandomi la fede di Cristo, chiedendomi perdono...*”. Girolamo è certo che non si sarebbero più rivisti e, congedandosi dall’amico, gli affida la fede in Cristo per la quale egli ha speso la sua vita. Come dire: “*Continua tu quello che io non potrò più fare*”

L’ultimo Natale di Girolamo

P. GIUSEPPE
VALSECCHI

Raccontando “*la storia della sua santa vita*”, un carissimo amico e suo primo biografo, dice che

Girolamo Miani aveva manifestato più volte “*il desiderio della patria celeste*”. Dopo la conversione, deciso a seguire Cristo, il suo caro Maestro, “*aveva concentrato tutto l’impegno avuto prima per gli affari della Repubblica nella cura della sua anima e nel desiderio della patria celeste*”. Fin dall’inizio della sua avventura di carità, Girolamo Emiliani pensava al Paradiso! Non credo di sbagliare se dico che anche il suo ultimo Natale lo ha vissuto pensando alla patria celeste. Lo si deduce chiaramente da tre episodi.

Il saluto al Vicario generale

Siamo nel dicembre 1536 e poco prima di Natale, è a Bergamo per l’ultima volta; la sua vita è diventata un continuo pellegrinare ed è sfinito dalle fatiche. Prima di tornare a Somasca si reca in episcopio a salutare l’amico monsignor Giovanni Battista Guillermi, vi-

Chiamato a Roma e al cielo

In quegli stessi giorni di fine dicembre del 1536, Girolamo Miani riceve una lettera dal cardinal Gian Pietro Carafa che lo vuole a Roma per riorganizzare alcune opere di carità. Questa lettera è di grande consolazione per Girolamo perché è chiaramente un apprezzamento di tutto il suo operato da parte dell’autorità ecclesiastica. Dopo aver pregato a lungo, raduna i compagni che sono a Somasca e confida loro di essere chiamato al tempo stesso a Roma e al cielo, e dice: “*Fratelli, penso che andrò a Cristo*”. È così sicuro che lo ripete anche al popolo radunato per la dottrina cristiana, come è attestato dai processi di beatificazione: disse che a Roma “*non voleva andare, che era chiamato da Dio... e che Nostro Signore lo ispirava che aveva da morire*”.

Il pensiero al Paradiso

Che Girolamo Miani sentisse la morte vicina, lo si deduce anche dalla sua quinta lettera, scritta da Somasca, il 30 dicembre 1536. L’amico Giovanni Battista Scaini gli ha comunicato che stavolta la questua dell’olio ha dato scarsi risultati, ma gli assicura che ritenterà l’anno seguente; al che, Girolamo risponde: “*Non è necessario che vi preoccupate... Il Signore ci provvederà di queste cose*”. Poi continua: “*Quanto a fare un altro tentativo il prossimo anno, Dio sa quello che sarà allora. Io penso che forse potrei essere unto con l’Estrema Unzione*”. È chiaro che il Santo pensa alla morte, sentendola vicina.

Girolamo ha vissuto il suo ultimo Natale pensando alla patria celeste. Da dove sgorgava

questo desiderio, questa sua voglia di Paradiso? La sua avventura di carità era iniziata con un atto di fede nelle parole di Gesù: *“Vieni e seguimi”*. Aveva lasciato i suoi beni per seguire Cristo; l’aveva amato e servito nei più poveri, nei malati e in modo particolare negli orfani, e si sa che tutti *“coloro che hanno dedicato la loro vita a Cristo non possono non vivere nel desiderio di incontrarlo”* (Vita Consacrata 27). Ecco perché manifestava a più riprese *“il desiderio della patria celeste”*.

Morrà di peste nella notte tra il 7 e l’8 febbraio 1537 in una stanzetta messa a disposizione dalla famiglia Ondeì, dopo aver lavato i piedi ad alcuni dei suoi orfani e tracciato sulla parete di fronte una croce di colore rosso. Il vicario generale di Bergamo, monsignor Guillermi, dopo il suo trapasso, scriverà: *“Pareva che avesse il Paradiso in mano... sempre con la faccia così allegra e ridente che innamorava e inebriava dell’amore di Cristo chiunque lo guardava...”*

Così muoiono i Santi.



Corsi di esercizi spirituali 2026

PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

21 - 25 settembre

SULLA TUA PAROLA GETTERÒ LE RETI (Lc 5,5)

Il nostro ministero a partire dalla Parola

Mons. Fausto Gilardi

5 - 9 ottobre

RAVVIVA IL DONO DI DIO CHE È IN TE (2Tm 1,6)

Superare la stanchezza e la routine per ritrovare il “primo amore”

Mons. Patrizio Rota Scalabrini

I corsi iniziano lunedì alle ore 10.30 e terminano con il pranzo del venerdì

Centro di Spiritualità San Girolamo Emiliani

Viale Papa Giovanni XXIII, 4 - Somasca di Vercurago (LC)

0341 421154 - cespi.somasca@tiscali.it
www.centrospiritualita.net



PER RELIGIOSE E CONSACRATE

14 - 20 giugno

LI AMÒ SINO ALLA FINE (Gv 13,1)

Le sette parole di Gesù in croce.

p. Giuseppe Valsecchi crs

Il corso inizia domenica alle ore 18.00 e termina sabato alle ore 9.00



Feste degli anniversari di sacerdozio e di professione



SANTA MESSA CON MONS. SAMUELE SANGALLI

“Un dono inatteso in un giorno di memoria preziosa”.

Il 29 giugno del 1975, solennità dei Santi Pietro e Paolo apostoli, 50 anni orsono, insieme a circa 360 diaconi, venivano consacrati sacerdoti, in Piazza San Pietro dal Papa, San Paolo VI, sei Somaschi

E proprio oggi, 29 giugno, il dono inaspettato di un particolare legame con la Santa Sede. Nel nostro santuario di San Girolamo a Somasca, a presiedere la solenne Eucarestia delle ore 10 è venuto mons. Sangalli Samuele, del Dicastero Vaticano per l'Evangelizzazione.

Nativo di Lecco, rione di Acquate, è stato consacrato vescovo in San Pietro il 19 marzo 2025 dal card. Tagle. Mons. Samuele varie volte, quando gli impegni glielo permettono e si trova in zona, sale al Santuario a chiedere a San Girolamo la sua intercessione per il delicato compito che è chiamato a svolgere.

Sensibile al tema della formazione cristiana ha dato vita, ormai 10 anni fa, alla Fondazione Sinderesi, “che persegue esclusivamente fini di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza e solidarietà sociale a favore delle giovani generazioni, partendo da quanti tra essi, per ragioni familiari, sociali o culturali, si trovano in situazione di maggior bisogno.

(<https://www.fondazionesinderesi.org>).

La solennità della celebrazione è stata anche allietata dalla disponibilità, sempre apprezzata, della corale del Santuario, con il maestro Cesare Benaglia, che ha dato solenne risalto alla celebrazione stessa.

San Girolamo, educatore e formatore di educatori, certamente accompagna tutti coloro che, nei più svariati impegni e servizi, soprattutto a favore della gioventù, per “formare oggi le persone di domani” e concretizzano il loro impegno per il bene della Chiesa e della società.



CINQUANTESIMO DI MESSA

Il Giubileo venticinquennale porta grazia e fortuna a molti Somaschi che segnano il loro calendario spirituale con un occhio di riguardo e di riconoscenza agli anni santi. Nel 1975 dieci Somaschi hanno ricevuto l'ordinazione presbiterale: otto italiani, uno spagnolo e un messicano. Reso il dovuto omaggio di amicizia e stima a p. Adriano Serra, ordinato il 19 marzo a Rapallo e a p. Juan Domínguez Herrera, ordinato a Città del Messico il 22 novembre, l'attenzione principale delle comunità somasche è andata allo spagnolo p. Angel Luis

Airas Rodríguez e agli italiani p. Angelo Balzarotti, p. Dante Cagnasso, p. Livio Valenti e p. Giulio Veronesi, cui va aggiunto il defunto (nel 2019) padre Giovanbattista Almini, ordinati da Papa Paolo VI con oltre trecento felici candidati il 29 giugno 1975.

A loro si sono aggiunti il piemontese p. Gianni Biancotto ordinato a Mathi Canavese il 6 settembre 1975 dal cardinal Michele Pellegrino e il vercuraghese p. Luigi Amigoni ordinato a Somasca dal vescovo di Bergamo Clemente Gaddi.

In ricordo di Paolo VI

Per ognuno di loro c'è stata festa nella parrocchia di origine, ma speciale spazio va riservata a una speciale celebrazione in Corbetta (Milano) per due dei ricordanti il cinquantesimo, p. Angelo e p. Livio, nati e cresciuti nella cittadina milanese, cui si sono affiancati, per ricordare i venticinque anni sacerdotali, un altro corbettese, p. Sergio Belloli, e il rettore della locale scuola somasca p. Fabrizio Macchi, originario del vicino paese di Ossona. L'8 giugno hanno celebrato Messa in san Vittore, la parrocchia di Corbetta, con il parroco che ha voluto "solenne" la domenica di Pentecoste. Per completare il quadro, molto "milanese", è intervenuto anche un milanese di esercizio sacerdotale, p. Luigi Amigoni, cui è spettato l'onore di richiamare, nell'omelia, la

figura che riassume il senso della memoria degli "anniversari giubilari", Paolo VI, maestro di vita e di dottrina, esempio di stile di governo e di sapienza per virtù e per amore al mondo. Paolo VI ha insegnato a tutti che "l'antica storia del samaritano è stato il modello della spiritualità del Concilio; una corrente di affetto, di simpatia, di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo moderno". Del resto, nell'omelia dell'ordinazione del 29 giugno 1975, papa Paolo VI ricordava ai fortunati neo sacerdoti e a tutti di dare ascolto "al gemito del povero, alla voce candida del bambino, al grido pensoso del giovane, alla critica del pensatore".

Altri momenti

Un incontro di gruppo si è tenuto a Somasca il 21 giugno. Gli italiani del cinquantesimo, con p. Giulio Veronesi, venuto dagli Usa dove risiede, in Texas, nell'imminenza del fatidico 29 giugno hanno ringraziato per il dono giubilare insieme a p. Luigi Ghezzi, indimenticato formatore degli anni romani (*vedi foto a pag. 20*)

Il 28 settembre poi p. Livio Valenti, già parroco di Somasca, ha solennizzato la festa annuale della Madre degli orfani con la messa, partecipata dai parrocchiani e da tanti amici, fedeli del santuario, e conosciuti altrove.



RADUNO DEI PROFESSI DEL 1965

Sulla scorta dell'esperienza di dieci anni prima molti dei professi somaschi del 1965, sia quelli rimasti tali, sia quelli "usciti" ma confermatasi sempre legatissimi ai primi, si sono ritrovati per il sessantesimo di memoria.

Il raduno (il 4 ottobre 2025) è stato allargato; sono intervenuti anche alcuni "Somaschi del 1964" e alcuni di anni appena successivi; si sono aggiunti altri ex degli anni '60. Graditissima la presenza di mogli di alcuni amici (tutte "di diritto" invitate). Citati e sentiti presenti alcuni Somaschi



forzatamente assente: p. Enzo e p. Giulio (in Brasile e in USA), p. Mimmo. Ricordati con commozione i Somaschi scomparsi, p. Gino, p. Sandro, p. Emidio, e alcuni altri amici.

Il programma ha compreso: accoglienza e visita all'archivio storico di Casa Madre, vera novità per quasi tutti; messa nella cappella della Mater orphanorum con saluto anche del Padre provinciale; pranzo (apprezzato) alla cascina don Guanella di Valmadrera; visita agli scavi archeologici alla Rocca dell'Innominato; commiato con "arrivederci" a tempi ravvicinati.

VENTICINQUESIMI DI PROFESSIONE

Tra gli eventi del “mese missionario” di ottobre va ricordata la celebrazione eucaristica per il venticinquesimo di Professione Perpetua di suor Concetta Rota Bullò, suor Michela Pagani e suor Teresa Forti, dell’istituto Suore Orsoline di san Girolamo in Somasca. Hanno ricordato il loro anniversario con intensa festa, alla presenza del cardinal Arrigo Miglio (già vescovo di Iglesias, nella cui diocesi operano da tempo e con soddisfazione di tutti le suore Orsoline), domenica 12 ottobre 2025, proprio il giorno in cui nel 1826 la beata Caterina Cittadini e la sorella Giuditta, fondatrici delle Orsoline di Somasca, hanno comprato nel paese la casa diventata poi la Casa Madre delle suore.



Alla sequela di Cristo sull’esempio di san Girolamo

PROFESSIONI SOLENNI

La sera del 4 ottobre 2025, davanti al Padre generale padre José Antonio Nieto Sepúlveda hanno emesso la loro “professione definitiva” due giovani nigeriani, Cosmas Iriaka ed Emmanuel Eze, 32 e 30 anni. I tre voti, secondo una efficace formula della liturgia, si enunciano e si qualificano di castità perfetta, obbedienza generosa e povertà vissuta in letizia. Grande festa, al termine, espressa in forme multicolore e multiculturale dai simpatici e riconoscenti bambini e ragazzi e dalle entusiaste educatrici e educatori delle quattro

comunità educative di Casa San Girolamo presso le quali i due giovani religiosi hanno svolto un biennio di pratica pedagogica, in un ambiente serio e sereno.

Particolarmente in questa occasione non è risultato fuori luogo e contesto, nella liturgia, il segno del servizio (brocca d’acqua, catino e asciugatoio) offerto alla immediata comprensione di tutti i presenti, dai due ragazzi e dai due religiosi protagonisti chiamati a interpretare nel rito della professione ciò che hanno vissuto a lungo nella pratica di vita.





E' bello notare che la professione perpetua di Cosmas ed Emmanuel è stata preceduta da una analoga "liturgia dei voti" di sei confratelli il 27 settembre - giorno della Madonna degli orfani - a Enugu, in Nigeria alla presenza dello stesso Padre Generale. I nuovi neoprofessi sono: Ogah Shegun Felix, Anyaabum Luis Ekianeh, Udoka Uduak Leo, Oko Adah Godwin, Raymond Adams Barnabas e Enyi Nnaemeka John Paul. Cresce e dà esempio la Nigeria somasca.

Analogamente il 30 agosto nella Parrocchia "Esaltazione della Santa Croce" - Luizi-Călugăra, Bacău, Romania, ha emesso la sua professione perpetua Iosif Butacu, il primo rumeno che ha detto "sì" in modo definitivo nella famiglia somasca.

A tutti i confratelli neoprofessi va il nostro augurio e la nostra preghiera.

PROFESSIONI TEMPORANEE

Di contenuto identico ma di intonazione meno stringente la prima professione religiosa - detta infatti temporanea - che, domenica 5 ottobre 2025, ha riguardato tre giovani provenienti da Haiti e uno proveniente dal Mozambico.

Hanno trascorso l'anno di noviziato a Somasca, al Centro di Spiritualità, sotto la guida di un maestro indiano, il padre Varghese Parakudiyil. Ciò dimostra che oggi la formazione alla vita religiosa non conosce rigidità di frontiere o preminenza di culture ma è fondata sul progetto evangelico di vita esigente in egual misura per tutti.

Secondo la geografia organizzativa somasca, gli haitiani Stevenson Germeus, Judelin Marcelin,

Patric Mingot appartengono alla Provincia di Centroamerica e dei Caraibi; il mozambicano Hermenegildo Norberto Alfiate appartiene alla Provincia di Spagna, con la Delegazione provinciale del Mozambico.

Anche la liturgia delle professioni temporanee (o semplice) si è svolta alla presenza del Padre generale, padre José Antonio Nieto Sepúlveda.

Analoga celebrazione si è svolta un mese prima - il 9 settembre - a Enugu in Nigeria. Quattro novizi (Nathaniel Onovughakpor, Paulmartin Ukachukwunwaebo, Johnpaul Ugwuede, e Pascal Uahomo), hanno emesso la loro professione temporanea alla presenza del Preposito Provinciale, padre Walter Persico.



A tutti questi nostri nuovi confratelli va il nostro più caro augurio e la nostra fervida preghiera perché perseverino con fede sul cammino intrapreso.



PADRE GABRIELE SCOTTI

3 aprile 1935
15 agosto 2025

Padre Gabriele, nato a Nesso (frazione Vico) in provincia di Como il 3 aprile 1935, era il sesto di sette figli (due bambine, cinque bambini), di una solida “famiglia del lago”, che già aveva visto avvicinarsi ai Barnabiti il primogenito Cesare (nato nel 1921), morto però, da novizio, nel 1937.

Viene attratto dall'esempio e dalla forza di Padre Ugo Molinari, somasco di Nesso, prete nel 1946, che lo “trascina” nel seminario minore somasco di Corbetta. Spetterà a padre Gabriele, superiore provinciale da pochi mesi, tenere, nel dicembre 1986, anche in chiave di riconoscenza, la commossa omelia funebre per padre Ugo, sepolto nel cimitero di Nesso.

Tenace, rigorosamente osservante, quasi assecondando una scrupolosa disciplina interiore, trasmessa dall'educazione in famiglia, diventa somasco l'11 ottobre 1952.

Sono seguiti nello studentato di Camino Monferrato (AL) tre anni di liceo e uno di filosofia, conclusi con la maturità classica a Genova.

Nel curriculum formativo somasco c'era già allora lo “stage educativo-magistero” di due anni, che il religioso Gabriele affronta a Corbetta con impegno, forte anche delle sue doti in campo musicale e artistico. Anni dopo fa applicare nelle Filippine, senza eccezioni, questo momento formativo di notevole impatto.

Gli anni di preparazione al Concilio Vaticano II sono coincisi, per il giovane Gabriele – professore di voti solenni nel 1958 - con il quadriennio teologico alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, dei Gesuiti, sospettati di progressismo con cui van plasmando il Concilio Vaticano II. Conseguisce la licenza teologica e viene ordinato sacerdote il 15 luglio 1962 nella basilica di sant'Allessio a Roma, riportando nell'immaginetta una insolita frase della “Didaché” che rimanda al bisogno dell'unità dei cristiani invocata da papa Giovanni: “Signore, come questo pane fu prima sparso sui monti e poi raccolto divenne uno, così si raduni la tua Chiesa dai confini della terra nel Regno tuo”.

Nei dodici anni di lavoro a Corbetta (MI) – avaro di soddisfazioni nella crisi dei seminari minori già avviata – coopera a far sorgere la scuola media legalmente riconosciuta (1972). All'Università Cattolica di Milano si laurea nel 1975 con una tesi sul “Contributo alla storia della carità a Milano nel sec. XVI. L'istituto dei Martinitt”. Nel 1974 arriva al Collegio Gallio (frequentato allora da 1.200 alunni) e a lui, sono legate soprattutto le celebrazioni per il quarto centenario della fondazione del Gallio, nel 1983. Memorabile, nell'aprile 1983, il pellegrinaggio a Roma di 800 persone – alunni, genitori, docenti, religiosi - ricevute da papa Giovanni Paolo II, salutato con le ispirate parole del rettore: “Abbiamo creduto che non vi fosse modo migliore di celebrare questa data che ritornando alla sorgente donde scaturì, quattro secoli fa, la nostra istituzione: la sede di Pietro”.

Testimonianza assolutamente resistibile al tempo è il “Gallio Collegium Comense” a firma Scotti – Bonacina, con le foto dell'impareggiabile Enzo Pifferi e la presentazione del sindaco Antonio Spallino.

Scaduti i canonici nove anni di rettorato, padre Scotti ritorna a Corbetta. Anche lì, per ricordare i 50 anni di presenza somasca nella cittadina, individua un intellettuale di valore del luogo, Luciano Prada, che compone un pregevole “Somaschi a Corbetta: cinquant'anni dopo”. Nel 1986 diventa superiore provinciale del Lombardo-Veneto: difende e potenzia (almeno per un po' di tempo) i baluardi somaschi italiani, puntando su una ragionata, e spiritualmente guidata, collaborazione tra religiosi e laici. Soprattutto prende a cuore i progetti e le speranze di persone e opere in Colombia e nelle Filippine.

Nel 1995, a sessanta anni, non sceglie ma viene inviato nelle Filippine; di quella struttura, prima commissariato e poi viceprovincia, è superiore. Concorre a reggere e meritare il sostegno costante di un grande amico e benefattore dei Somaschi nelle Filippine, l'industriale dell'acciaio Giovanni Arvedi, ex-alunno del Gallio. Attorniato dall'affetto e dalla riconoscenza di tanti giovani confratelli (filippini, indonesiani e vietnamiti) padre Gabriele trascorre nella quiete di Tagaytay i suoi ultimi anni, lasciando prevedere la fine, arrivata nel giorno dell'Assunta, festa a Vico di Nesso dove lui è nato.

Siccome "ogni luogo (soprattutto se molto lontano da casa) è patria", padre Gabriele attende "la vita del mondo che verrà" nella cripta della chiesa dei Somaschi di Muntinlupa-Manila, presso cui si sono svolti i funerali il 19 agosto.



PADRE AMBROGIO PESSINA

14 marzo 1942
6 settembre 2025

E' deceduto a Milano il 6 settembre 2025, al Policlinico, dopo un ricovero di alcune settimane. Nato a Rho (Milano) il 14 marzo 1942, ultimo di cinque figli (il fratello p. Antonio, somasco, è deceduto nel 2006), entra in seminario a Corbetta (Milano) a 13 anni e diventa religioso somasco a 18 anni. Studia a Camino Monferrato (Alessandria) e a Magenta (Milano) e, tra i due lunghi periodi di studio, vive una significativa pratica di due anni tra i giovani seminaristi a Feltre (Belluno). Ordinato sacerdote a Milano, il 14 marzo 1970, imposta le prime, nuove, esperienze a Como, Parzano

(Como) e all'Uselli di Milano, prima di avventurarsi in coraggiose iniziative di recupero a una "vita buona" che lo portano, dopo una laurea all'Università Cattolica di Milano, nel 1976, e una laurea breve "sul campo" alla periferia di Torino, a vivere l'evangelica missione somasca in tanti luoghi dove si soffre emarginazione e solitudine. Questi portano il nome di Cassignanica, Cavaione, San Zenone al Lambro, Ponzate, in Lombardia; di Sasso Marconi e Bologna, in Emilia Romagna; di Briaglia in Piemonte; di Millesimo in Liguria; di Tortora, in Calabria; e poi Crema e Varazze, in collaborazione con le Suore del Buon Pastore; inoltre ci sono vari nomi di città e paesi legati all'opera organizzatasi dietro sua ispirazione. A Cavaione (Milano), la "casa madre" dei centri di accoglienza somaschi, dove padre Ambrogio ha iniziato la parte considerevole del suo servizio, campeggia una grande foto con la frase di don Milani "fa' strada ai poveri, senza farti strada". Qui è indicato anche lo stile evangelico del servizio. Padre Ambrogio non è stato mai una figura di spicco di apparati, o un uomo di firma in convegni "di immagine"; non è stato un portatore di sigle ma un rottamatore di gerarchie inutili e di geografie limitanti. Prima che arrivasse la provincia somasca italiana, anzi quasi prevedendola e preparandola, lui, con pochi altri, ha individuato dove c'era il bisogno emergente e urgente, e ha cercato di porre rimedio, "subito e bene", senza troppe burocrazie. Ha visto dove si poteva e si doveva intervenire e si è mosso in scioltezza e libertà, aggregando laici cristiani e di altre collocazioni culturali e politiche, ma senza confusioni, senza slogan fuorvianti.

Tutto Padre Ambrogio ha riassunto, negli ultimi anni, nella sede di Milano, "segnavia" di una proposta di vita degna per tante persone dovunque accolte e per tante persone che hanno condiviso con lui amicizia, valori, ideali di vita profondamente dedicata al prossimo e rimandi a Dio, Padre e datore di vita. Hanno testimoniato i suoi ragazzi e ragazze: "Ambrogio carissimo, eravamo morti, distrutti, carcerati e tu ci hai salvati, guariti, liberati, fatti nuovi, amati. Continua ancora dal cielo". "Si sa con certezza - ha sussurrato un suo amico - dove lui, padre somasco, fiero di esserlo, oggi si trova: sui marciapiedi del cielo, ad accompagnarci tutti lungo l'eterna strada di gioia".

Padre Ambrogio è stato sepolto al cimitero della Valletta, dopo i funerali tenuti a Somasca nella basilica di san Girolamo l'11 settembre.



I nostri defunti



Madre Vittorina Manzoni
24 giugno 2025

Dopo una lunga vita di consacrazione al Signore il 24 giugno 2025, si è spenta, all'ospedale di Lavagna (GE), Madre Vittorina Manzoni. Era nata a Somasca il 31 gennaio 1938, all'ombra del Santuario del nostro Santo Fondatore San Girolamo Emiliani. E' entrata nella Congregazione delle Suore Somasche, al "Nido san Girolamo" di Rapallo, il 15 settembre 1958. Per le sue grandi qualità morali, spirituali ed intellettuali, le è stato affidato, ancora giovanissima l'incarico di maestra delle Novizie, che ha ricoperto fino al 1970. È stata poi Consigliera Generale e Segretaria Generale fino al 1995, anno in cui è stata eletta Superiora

generale rimanendovi per tre mandati. Nel 2002 ha aperto una missione alla periferia di Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo e, da allora, numerosissimi sono stati i suoi viaggi, per l'apertura di una grande scuola, una casa di formazione per le giovani aspiranti alla vita religiosa ed un centro ospedaliero. Fino all'ultimo, il suo pensiero è stata la missione. Il 9 marzo 2008, nella sala Consiliare del comune di Bogliasco, la Madre Vittorina ha ricevuto la cittadinanza onoraria, per il bene fatto alla Comunità nei lunghi anni di presenza delle Suore Somasche, di cui lei era Superiora Generale. Una donna notevole che ha saputo dare il meglio di se stessa per la gloria di Dio, nell'amore ai piccoli e ai poveri, come S. Girolamo, di cui era profondamente devota e come la zia Madre Agnese Manzoni, a cui è intitolata la missione in Congo.



Carlo Corti
8 giugno 2025



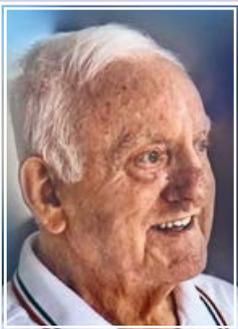
Sergio Alborghetti
16 giugno 2025



Luigi Valenti
29 giugno 2025



Maria Assunta Cattaneo - 12 luglio 2025
Alessandro Giovenzana - 12 luglio 2025



Giuseppe Riva
12 luglio 2025



Suor Fiorenza Menotti
25 luglio 2025



Suor Maria Gandolfi
11 agosto 2025



Dr. Mario Panzeri
5 ottobre 2025



Ermanno Cattaneo
25 ottobre 2025

SOLENNITÀ DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Nel IV centenario dell'elezione di San Girolamo
a protettore della Valle di San Martino

2026

Giovedì 29 gennaio

Ore 20.30 Inizio della novena

Sabato 7 febbraio

Ore 15.30 Primi Vespri
ed esposizione dell'Urna
presiede: p. José Antonio Nieto Sepúlveda
Preposito generale dei Padri Somaschi

Ore 17.00 Santa Messa
presiede: dom Giordano Rota
abate del Monastero di Pontida (BG)

Ore 21.00 Santa Messa presso la chiesa
della Mater Orphanorum
presiede: p. Marino Colombo
parroco di Somasca

Domenica 8 febbraio

SOLENNITÀ LITURGICA

Ore 7.00 Santa Messa
presiede: p. Walter Persico
Preposito della Provincia d'Italia dei Padri Somaschi

Ore 8.30 Santa Messa
presiede: don Andrea Pirletti
Parroco di Vercurago - Pascolo

Ore 10.30 SOLENNE CONCELEBRAZIONE
presiede: Mons. Marco Tasca
Arcivescovo di Genova

Ore 12.00 Santa Messa per i ragazzi di
Casa san Girolamo
presiede: p. Lorenzo Salvadori
superiore di Casa san Girolamo

Ore 15.30 Secondi Vespri
presiede: p. José Antonio Nieto Sepúlveda
Preposito generale dei Padri Somaschi

Ore 17.00 Santa Messa
presiede: Mons. Bortolo Uberti
Prevosto di Lecco

Ore 19.00 Santa Messa presso la chiesa
della Mater Orphanorum
presiede: p. Marino Colombo
parroco di Somasca

Sabato 14 febbraio

Ore 14.30 - *In basilica: Preghiera e*
benedizione dei bambini

Ore 15.00 - *In oratorio: momento di festa*

Domenica 15 febbraio

FESTA VOTIVA ALLA VALLETTA

Ore 10.30 - Santa Messa

Ore 15.30 - Supplica a San Girolamo

In Santuario Sante messe ore 7.00 - 8.30 - 10.00
11.30 - 17.00

INIZIATIVE CULTURALI

Presso i locali di Via Fredda
mostre e mercatini

Presso i locali di Via Alla Basilica
pesca di beneficenza pro restauri del Santuario



MAGGIONI GIOVANNI
Castello dell'Innominato
Disegno a china in color seppia

Il Santuario di San Girolamo Emiliani
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel 0341 42 02 72
santuario@somaschi.org
www.santuariosangirolamo.org



In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa
Finito di stampare: NOVEMBRE 2025